



# PROGETTO PSICOPEDAGOGICO

## **Nido Integrato alla Scuola dell'Infanzia**

### **"TONINO PETROBELLI"**

Piazza Bertipaglia, 2

Bertipaglia di Maserà

Padova

Legale Rappresentante:

Don Stefano Baccan

Redatto da :

Dott.sa Michelin Federica

Rev01 Settembre 2025

## Sommario

1. IDENTIFICAZIONE DEL SERVIZIO E SUA STORICITÀ.....	4
1.1 Destinatari del servizio .....	4
2. IMPLEMENTAZIONE SUL TERRITORIO .....	4
2.1 Altri servizi già esistenti .....	4
3. GARANZIE SOCIALI ED EDUCATIVE.....	4
4. TIPOLOGIA DEL SERVIZIO .....	5
4.1 Capacità ricettiva massima .....	5
4.2 Fascia d'età considerata.....	5
5. ILLUSTRAZIONE DELL'AMBIENTAZIONE DEL SERVIZIO .....	5
5.1 Individuazione della sede .....	5
5.2 Spazi interni ed esterni .....	6
5.3 Organizzazione degli spazi.....	7
6. ELEMENTI ORGANIZZATIVI.....	8
6.1 Orari del servizio .....	8
7. PROGETTO PSICOPEDAGOGICO .....	9
7.1 Obiettivi del servizio .....	9
7.2 Obiettivi della progettazione .....	10
8. MODELLO D'INTERVENTO EDUCATIVO E/O SOCIALE.....	19
8.1 Ruolo degli educatori .....	19
8.2 I presupposti teorici .....	20
9. GESTIONE DEL SERVIZIO.....	24
9.1 Composizione dei gruppi.....	24
9.2 Criteri e modalità da seguire nei casi di disabilità.....	25
9.3 Organizzazione della giornata .....	25
10. MODALITÀ DI VERIFICA .....	34
10.a Indicatori dell'efficacia del servizio .....	34
11. PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE NEL SERVIZIO .....	34
11.1 Responsabile del servizio .....	34
11.2 Funzione di coordinamento pedagogico.....	34
11.3 Personale addetto alle funzioni educative .....	35
11.4 Personale addetto ai servizi di pulizia .....	35
11.5 Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione.....	35
11.6 Piano delle presenze e turnazioni .....	35
11.7 Percorsi di formazione e aggiornamento del personale.....	35

12. CARTA DEI SERVIZI E REGOLAMENTO.....	36
13. COSTI DI SERVIZIO .....	36

## 1. IDENTIFICAZIONE DEL SERVIZIO E SUA STORICITÀ

### 1.1 Destinatari del servizio

Il nostro asilo nido nasce nel 2002 per volere della Comunità di Bertipaglia di Maserà, come integrazione alla preesistente Scuola dell'infanzia. Il servizio sorge in un contesto di piccolo paese di campagna, per accogliere i bambini più piccini di una comunità in crescita e come sostegno ai genitori impegnati nella loro attività lavorativa.

Il nido integrato accoglie tutti i bambini senza alcuna distinzione, purché i genitori ne accettino e rispettino il progetto educativo ed il regolamento. Il servizio assicura la parità di diritti a tutti gli utenti: non sono motivo di esclusione dal servizio differenze di razza, religione, sesso, lingua, opinioni politiche ed è tutelato e garantito il diritto all'inserimento anche per bambini portatori di handicap. La valorizzazione delle differenze e la promozione dell'integrazione sono un aspetto fondamentale del nostro progetto educativo.

Il servizio è rivolto a tutti i bambini che hanno un'età compresa tra i 12 e i 36 mesi con nucleo familiare residente nel comune di Maserà di Padova e nella frazione di Bertipaglia; in caso di disponibilità di posti potranno essere accolti anche bambini residenti nei paesi limitrofi.

Il progetto educativo che accompagna l'attività del nostro servizio prevede la ricerca e l'attuazione delle condizioni migliori per lo sviluppo delle capacità percettive, del gioco, del movimento, della comunicazione non verbale e linguistica; si punta ad uno sviluppo armonico del bambino nella realizzazione di una sua identità e della consapevolezza di sé. Il Nido si propone come un ambiente basato sulla cura, l'attenzione e l'ascolto, l'apprendimento e la formazione di ciascun bambino, offrendo un maggior numero di occasioni di crescita sociale rispetto alle mura domestiche.

## 2. IMPLEMENTAZIONE SUL TERRITORIO

Il nostro servizio educativo si offre come supporto alla prima agenzia educativa; la famiglia. La famiglia di oggi è una famiglia impegnata, spesso di fretta, i genitori di oggi, spesso entrambi lavoratori, hanno una grande necessità di essere guidati e sono bisognosi di confronto e supporto; l'obiettivo del servizio è quindi diventare un aiuto concreto per le famiglie lavoratrici e per rispondere alle sempre più numerose necessità.

### 2.1 Altri servizi già esistenti

Oltre al nido integrato "Tonino Petrobelli" nel comune di Maserà di Padova è attivo, da settembre 2024, il servizio di Nido integrato alla scuola dell'Infanzia "Maria Bambina"; i due servizi, attraverso il confronto e la collaborazione, mirano ad operare per garantire la completa copertura delle necessità e delle richieste di iscrizione.

## 3. GARANZIE SOCIALI ED EDUCATIVE

Il nido integrato è un servizio educativo e sociale rivolto ai bambini di età compresa tra i 12-36 mesi e alle loro famiglie.

L'azione di un servizio di questo tipo assume il significato di un intervento integrativo e di supporto ai genitori e alla famiglia e afferma la propria valenza come risposta ai bisogni sociali degli utenti, bambini e genitori. Il percorso educativo e il contesto relazionale proposti al nido si caratterizzano per la qualità delle opportunità formative offerte alle bambine e ai bambini, opportunità che si realizzano all'interno di una dimensione di collaborazione tra nido e famiglia, realtà distinte ma complementari in quanto entrambe indispensabili per lo sviluppo del bambino.

La definizione "Nido Integrato", in riferimento alla legge n. 32 del 23 aprile 1990, rimanda inoltre ad un concetto di servizio in continuità che prevede forme di collegamento con la Scuola dell'Infanzia.

Questo significa, essenzialmente, la predisposizione di una "cornice di elementi" che continuano nel tempo: questo "legame" di continuità consente di favorire continui aggiustamenti man mano che il bambino cresce all'interno del gruppo e nel rapporto con le educatrici, nell'adattamento all'ambiente e nella sperimentazione di situazioni di esperienza. La continuità con la Scuola dell'Infanzia si attua con:

- La realizzazione di un Progetto Educativo di Continuità concordato che garantisca omogeneità nelle proposte, nella differenziazione delle esperienze e nel rispetto delle specifiche esigenze delle diverse fasi di crescita; tale progetto prevede incontri tra educatrici ed insegnanti e stesura di Progetti comuni, attività parallele, visite organizzate agli ambienti della scuola dell'infanzia e feste comuni.

## 4. TIPOLOGIA DEL SERVIZIO

La Tipologia del servizio educativo è: Nido Integrato.

### 4.1 Capacità ricettiva massima

Il nostro nido integrato ha una capacità ricettiva massima di 24 bambini ed è organizzato in sezioni per fasce d'età: Piccoli (12-14 mesi) e Grandi (24-36 mesi).

Il rapporto educatore – bambino è di 1 : 8, dai 12 mesi.

### 4.2 Fascia d'età considerata

Il nido integrato accoglie bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi.

## 5. ILLUSTRAZIONE DELL'AMBIENTAZIONE DEL SERVIZIO

### 5.1 Individuazione della sede

L'asilo nido si trova nella frazione di Bertipaglia, una zona residenziale e di campagna facente parte del comune di Maserà di Padova. Per soddisfare le richieste di una zona sempre più in via di sviluppo, il Nido Integrato si pone l'obiettivo di diventare un centro di cultura per l'infanzia e un punto focale nel supporto alle famiglie; per realizzare ciò il servizio deve essere in relazione con la realtà circostante e interagire con:

1. La Scuola dell'Infanzia che lo completa
2. La famiglia
3. Il territorio e le istituzioni

1. La collaborazione con la Scuola si attua con il progetto di Continuità. Il sistema dei servizi educativi valorizza il percorso di crescita dei bambini e consolida l'idea di continuità, anche a livello pedagogico-istituzionale, sottolineando la necessità di coerenza negli obiettivi educativi. Il team educativo elabora annualmente con l'insegnante interessato della scuola dell'Infanzia il progetto continuità che coinvolge tutti i bambini del nido della fascia d'età 24-36 mesi. Nello specifico viene loro proposto un progetto-ponte dove verranno predisposte situazioni e proposte tali da offrire al singolo e al gruppo l'opportunità di elaborare attivamente processi di conoscenza e integrazione che lo aiuteranno a concretizzare e memorizzare le esperienze fatte che diventeranno "bagaglio" per l'anno successivo. Scopo principale del progetto è quello di accompagnare il bambino ad affrontare nel modo più sereno e piacevole possibile la futura esperienza di passaggio, aiutandolo a provare sicurezza affettiva verso altre figure adulte di riferimento e facendo conoscenza diretta degli spazi e degli ambienti della Scuola dell'Infanzia.
2. Il Nido, come più volte sottolineato, necessita di stabilire una buona collaborazione con i genitori del bambino attraverso l'acquisizione di informazioni per facilitare l'inserimento, lo scambio comunicativo per la conoscenza del lavoro svolto e per le specifiche dimensioni dell'intervento educativo, l'invito alla partecipazione della famiglia alle attività. Il contatto con le famiglie viene mantenuto e incentivato con la predisposizione di momenti di collaborazione attiva tra educatrici e genitori per una più completa e funzionale preparazione dell'ambiente e per la progettazione di qualche attività.
3. I rapporti con il territorio e le istituzioni vengono incentivati promuovendo e partecipando alle opportunità formative del territorio. Ad inizio anno vengono pianificati momenti di festa, la partecipazione ad eventi organizzati da enti del territorio e l'adesione a progetti di associazioni. L'obiettivo di questa interazione è creare momenti di comunità, conoscenza, scambio ed esperienze che risultino stimolanti e arricchenti per tutte le parti coinvolte.

## 5.2 Spazi interni ed esterni

La progettazione degli spazi educativi tiene conto di diverse componenti dell'età evolutiva dei bambini: bisogno di intimità, sicurezza e motivazione all'esplorazione e alla scoperta. L'organizzazione degli spazi favorisce la molteplicità delle relazioni, consentendo la dimensione di gruppo, di coppia, ma anche la possibilità del bambino di costruirsi una sua sfera privata e personale.

Gli spazi interni all'edificio sono contesto primario di relazioni quotidiane fra bambini e fra bambini e adulti. Lo spazio esterno è l'ambiente privilegiato dell'esplorazione concreta di fenomeni e materiali naturali. La progettazione educativa, orientata alla vita all'aria aperta, arricchisce le esperienze che vengono svolte, di norma, all'interno dell'edificio.

Gli spazi interni sono costituiti da:

- Ingresso,
- 2 spazi laboratorio,

- Salone per l'accoglienza e il gioco psicomotorio,
- Spazio del riposo,
- Spazio per il pranzo,
- Cucina,
- Servizi igienici.

Gli spazi esterni sono costituiti da:

- Grande giardino ombreggiato che comprende una zona pavimentata
- Spazio recintato del giardino per i laboratori estivi.

Gli arredi ed i materiali sono parte integrante degli spazi, indicano le possibilità d'uso degli ambienti e suggeriscono modalità di abitazione e di interazione congruenti con le intenzioni educative.

L'osservazione delle modalità di gioco permette a educatori di offrire una varietà di materiali che favorisca l'autonomia, sviluppando le preferenze personali.

L'organizzazione del tempo è articolata in tappe che prevedono esperienze collettive e esperienza di cura individualizzata. In particolare le educatrici hanno cura dell'apprendimento da parte dei bambini nella successione dei vari momenti della giornata, della settimana, dell'anno.

### 5.3 Organizzazione degli spazi

Gli ambienti sono organizzati e strutturati in modo da offrire stimoli e attività adeguati alle esigenze e agli interessi dei bambini che accoglie:

- Dai 12 ai 24 mesi i bambini sono sempre in movimento gattonando o camminando
- Dai 24 ai 36 mesi sono ormai capaci di muoversi autonomamente nello spazio che li circonda. I bambini a questa età iniziano a giocare in modo autonomo scegliendo liberamente giochi e aggregazioni diverse con i compagni.

Il salone ospiterà alcuni angoli che verranno di tanto in tanto modificati dalle educatrici per dare nuovi stimoli ai bambini.

- Angolo del morbido o angolo delle coccole: È un angolo in cui si può stare soli a rilassarsi, giocare con peluche o ritrovarsi con gli altri.
- Angolo del libro: Questo spazio è pensato per favorire l'approccio cognitivo al libro in situazione sia di uso autonomo che di piccolo gruppo. Sarà importante mettere a disposizione dei bambini libri diversi per forma, consistenza e caratteristiche percettive in modo da permettergli di arricchire le proprie informazioni appagando il loro bisogno di conoscenza.
- Angolo delle costruzioni, degli incastri: In questo spazio numerose occasioni per stimolare la loro fantasia e inventare nuovi modi di giocare. Da soli o in piccoli gruppo esploreranno, assembleranno, realizzeranno le loro prime strutture, scoprendo così caratteristiche e comportamenti degli oggetti. Troveranno posto in questo spazio costruzioni in legno e

plastica, contenitori, puzzle, domino, scatole di diverse dimensioni, incastri, costruzioni, trenini, cubi, oggetti sovrapponibili.

- Angolo per il gioco di movimento.
- Angolo della casa e della cucina: Tutti i bambini amano giocare in questi spazi. L'angolo è arricchito con vari materiali e opportunità che saranno in grado di stimolare la fantasia dei bambini e il loro ricordo. Gli arredi e i materiali rimanderanno all'esperienza quotidiana di ciascuno e a quello che vedono fare ai loro familiari.

Il salone ospiterà anche i giochi di ruolo, del far finta, che permetteranno al bambino di soddisfare il suo bisogno di identificarsi con gli adulti, aiutandolo ad acquisire comportamenti, schemi d'azione ed espressioni verbali delle persone intorno a lui.

Questi angoli organizzati con materiale idoneo e predisposto, potranno essere un'occasione di crescita per il bambino-bambini e diventeranno strategia educativa, per permettere l'espressione della diversità dei ritmi, dei livelli di maturazione, dei bisogni di ogni singolo bambino nel gruppo.

- Angolo dei travestimenti: Il travestimento, così come il gioco di finzione, costituisce un'ottima occasione per comunicare emozioni, stati d'animo, ansie. Il bambino nei suoi giochi di fantasia, proietta i propri vissuti, sperimenta azioni e comportamenti evocando esperienze personali. Le bambole, travestimenti fatti con abiti da adulti, suggeriranno alcuni percorsi di gioco per aiutare il bambino a confrontarsi con i compagni e ad accettare ruoli e regole.

Oltre al salone verranno utilizzate due sezioni/spazi laboratorio:

- Per i bambini più grandi saranno presenti giochi da tavolo che alla loro età dimostrano già di apprezzare molto, puzzle, pallottolieri, flashcards, ecc
- I bambini più piccoli avranno modo di giocare in questo spazio con famiglie di animali ed i loro habitat, di imparare il loro nome e di tentare le prime forme di classificazione.

In questo spazio i bambini potranno, inoltre, sperimentare le caratteristiche dei diversi materiali, provare nuove sensazioni tattili ed aumentare le loro abilità manipolative; si faranno vivere ai bambini esperienze con diversi tipi di colori e tecniche. Durante queste attività manipolative, esplorative, sporchevoli, che prevedono colori, farine, acqua, pasta, ecc le insegnanti presteranno molta attenzione al fatto che i bambini non portino i materiali alla bocca.

## 6. ELEMENTI ORGANIZZATIVI

### 6.1 Orari del servizio

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì, con orario dalle 8.00 alle 15.55, da settembre a luglio compresi (11 mesi).

Le sospensioni dell'attività didattica rispettano il calendario scolastico regionale, emanato ogni anno per tutte le scuole di ogni ordine e grado, con Decreto dalla Giunta Regionale della Regione Veneto.

Il calendario viene comunicato ai genitori nel mese di Maggio/Giugno.

Ingresso > previsto dalle ore 8.00 alle ore 8.55.

Uscita > previsti due momenti:

1^ uscita: dalle 12.30 alle 12.55

2^ uscita: dalle 15.30 alle 15.55

Il calendario dell'anno scolastico successivo viene comunicato ai genitori nel mese di Maggio/Giugno del precedente A.s..

## 7. PROGETTO PSICOPEDAGOGICO

### 7.1 Obiettivi del servizio

Il nostro servizio vuole essere un ambiente accogliente e stimolante e si pone come obiettivo principale il soddisfacimento dei bisogni affettivi, cognitivi e relazionali dei bambini attraverso la proposta di esperienze dirette atte a stimolare la loro curiosità, i loro sensi e l'acquisizione delle prime regole dello stare insieme offrendo così opportunità di apprendimento, crescita individuale, sociale e potenziamento dell'autonomia. Questo contesto persegue e completa la propria finalità favorendo il dialogo, la collaborazione e la continuità educativa con le famiglie. Un contesto educativo fondato sulla cura delle relazioni, sull'ascolto e l'empatia che garantisce un clima sereno, di fiducia, nel rispetto di ogni singolo ruolo (bambino -genitore -educatore - territorio) e al contempo diviene significativo sostegno alla genitorialità. Il rispetto reciproco e la valorizzazione del ruolo di ciascuno, sono i presupposti per costruire una comunità educante dove ciascuno può portare il proprio contributo e così arricchire l'esperienza educativa.

Il personale educativo si impegna nella formazione costante per garantire un contesto professionale, atto a promuovere e stimolare, nei bambini e nelle famiglie, competenze sempre nuove; in un clima che pone particolare attenzione al valore del tempo, più i tempi risultano distesi e rispettosi, più efficaci sono i risultati educativi. All'interno del servizio, risulta di primaria importanza la corresponsabilità educativa tra tutti gli educatori, ma anche una proficua collaborazione tra tutte le persone che partecipano alla gestione del servizio stesso, requisito importante per dare vita ad un ambiente di qualità educativa. Il nido si propone di essere un sostegno, un luogo sicuro, un ambiente educativo, un ponte tra bambini, famiglie, educatrici, territorio.

#### Per i bambini:

Il principale strumento di lavoro del team educativo è l'osservazione dei bambini che permette di rilevarne le necessità, i bisogni o le difficoltà, essenziale punto di partenza del lavoro educativo didattico. In sede d'equipe il gruppo di lavoro, elabora annualmente la progettazione educativo-didattica che si articola in unità di apprendimento. Attraverso le uda, viene definito il raggiungimento di alcune competenze chiave europee elaborate per fasce d'età. L'osservazione risulta strumento essenziale anche durante il periodo di ambientamento dei bambini, in itinere durante l'anno scolastico, nei processi di documentazione e di auto-verifica del progetto. L'esito dell'auto-valutazione permette di far emergere i punti di forza e di debolezza del progetto proposto favorendone l'adattamento e il miglioramento dello stesso, per rispondere in modo sempre più attento ai bisogni dei bambini.

#### Per le famiglie:

Un luogo di incontro, supporto, accompagnamento. Durante l'anno scolastico vengono organizzati colloqui individuali, incontri di inizio e fine anno, riunioni di sezione che coinvolgono direttamente i genitori. Questi appuntamenti sono occasione di ascolto, dialogo, condivisione dei processi di crescita, dei progressi e delle difficoltà di ogni singolo bambino. Gli incontri diventano momento di sostegno alla genitorialità e spazio dove stabilire strategie e obiettivi comuni in un'ottica di continuità educativa, nonché preziosa occasione per tessere e rafforzare un legame di fiducia e di rispetto reciproco. I tempi degli incontri vengono concordati con i genitori, in particolare i colloqui individuali vengono proposti 2 volte l'anno ma il team educativo è sempre a disposizione per ulteriori momenti di scambio qualora ne emergesse la necessità.

#### Per il team educativo:

Le riunioni dell'equipe vengono pianificate con cadenza mensile e costituiscono importante momento di confronto, scambio e organizzazione dell'attività educativo-didattica. Terminato il periodo dell'ambientamento dei bambini, viene fissato l'incontro per organizzare il progetto di Continuità con l'insegnante della scuola d'Infanzia della sezione dei grandi e le educatrici della sezione dei divezzi. Ad inizio anno viene svolta la riunione con tutto il personale in servizio (Nido Integrato, Scuola Infanzia e personale ausiliario) dove vengono condivise le strategie e gli obiettivi del servizio e organizzati eventi comuni (feste, ricorrenze, momenti di comunità, ecc.). Durante l'anno se necessario vengono pianificati incontri con tutto il personale della scuola.

#### Per il territorio:

Ad inizio anno vengono pianificati momenti di festa, la partecipazione ad eventi organizzati da enti del territorio e l'adesione a progetti di associazioni. L'obiettivo di questa interazione è creare momenti di comunità, conoscenza, scambio ed esperienze che risultino stimolanti e arricchenti per tutte le parti coinvolte.

### 7.2 Obiettivi della progettazione

Si possono individuare 2 ambiti verso i quali rivolgere le intenzioni della progettazione:

- Gli aspetti educativi
- Gli aspetti didattici

Le educatrici a seguito dell'osservazione dei bambini si adopereranno per:

- Costruire un piano o formulare un'ipotesi relativamente al lavoro da svolgere con i bambini;
- Individuare dalle strategie che consentano di dare un senso ai vari interventi;
- Controllare l'adeguatezza dell'azione educativa.

La progettazione al nido dovrà tener conto prima di tutto di quale sia il bambino che si vuole veder crescere. La risposta a questa domanda costituirà il filo conduttore dell'intervento educativo. Le educatrici dovranno sempre tenere in considerazione che nel bambino non si può mai pensare ad un apprendimento privo di affettività né alla dimensione psicodinamica senza quella cognitiva. I due aspetti sono infatti interdipendenti e si può parlare di crescita solamente quando questi 2 aspetti si sviluppano insieme. Ci saranno comunque dei momenti in cui dare più attenzione all'aspetto cognitivo o a quello psicodinamico.

La progettazione sarà diversa in base all'età del gruppo di bambini e terrà in considerazione:

- Età dei bambini e le caratteristiche dei sottogruppi
- Gli obiettivi generali annuali
- Le competenze chiave europee
- Caratteristiche per i diversi ambiti di sviluppo
- Attività proposte in relazione agli obiettivi
- Spazi
- Materiali
- Verifica
- Documentazione.

### *Sviluppo linguistico e cognitivo*

#### **Il bambino dai 12 ai 24 mesi.**

Il bambino sperimenta per prove ed errori per raggiungere gli scopi desiderati (incomincia a servirsi di oggetti per raggiungere uno scopo). Gli oggetti sono per lui strumenti da usare in modo diverso per capirne la funzione.

In questa fase si presenta in modo evidente il comportamento imitativo (il gioco simbolico che sviluppa l'intelligenza rappresentativa).

Per quanto riguarda il linguaggio, il bambino è in grado di usare alcune parole, capisce le comunicazioni a lui rivolte, conosce il nome di altri bambini e spesso li ripete. Gradualmente, farà esperienze che favoriranno l'acquisizione dei basilari concetti spazio-temporali: sopra-sotto, dentro-fuori.

Compie le prime forme di pensiero "far finta di" diventa capace di riconoscere mentalmente un oggetto anche se si trova davanti alla sua immagine (esempio figure nei libretti). Compaiono le combinazioni di parole, frasi. Canta filastrocche insieme all'adulto.

Gradatamente il bambino prende coscienza del suo corpo, ne riconosce alcune parti e le indica, cerca di ripetere il nome su richiesta dell'adulto.

#### **Il bambino da 24 a 36 mesi.**

A livello linguistico aumenta il numero delle parole; le frasi diventano più lunghe. Il bambino può acquisire, mediante esperienze, nozioni fondamentali di concetti topologici quali: dentro-fuori, sopra-sotto, vicino-lontano. Comincia ad usare, nella sua esperienza quotidiana, alcuni semplici prerequisiti quali: grande-piccolo, lungo-corto, poco-tanto, e per i più grandi, la capacità di classificare secondo forma, colore, dimensione, categoria e corrispondenza (oggetto-uso).

Il bambino di questa età è molto curioso, passa molto tempo ad osservare ciò che accade intorno a lui cercando di ottenere dall'ambiente tante informazioni, esplorando e sperimentando le proprietà degli oggetti. Risulta, quindi evidente come il bambino sia in grado di osservare la realtà, e quando possibile, è utile che possa sperimentare le conseguenze del suo comportamento rendendosi conto in questo modo degli effetti delle sue azioni.

L'intelligenza è progredita a tal punto da rendere possibili delle rappresentazioni utili, anche nella soluzione di problemi, non più soltanto attraverso la sperimentazione, ma attraverso, appunto, combinazioni mentali interne.

Questa fase è caratterizzata dalle funzioni simboliche che compaiono nei giochi simbolici o di drammatizzazione. Si intensifica sempre più il rapporto comprensione del linguaggio-attività cognitiva, il vocabolario si arricchisce sempre più, tanto che il bambino sa mettere insieme più parole per esprimere semplici frasi: chiede dove, cosa, chi, richiede filastrocche, canzoncine e fiabe preferite; può descrivere le situazioni presenti e le esperienze passate. Conosce i pronomi e avviene il passaggio dal nominarsi in terza persona (ripete il proprio nome), al nominarsi in prima persona (attraverso i pronomi "me" ed "io").

In questo periodo il controllo degli sfinteri è abbastanza acquisito.

### ***Lo sviluppo affettivo e relazionale***

#### **Il bambino dai 12 ai 24 mesi.**

Il bambino al di sopra dei 12 mesi, attraverso la sua capacità di camminare e di staccarsi fisicamente dalla madre e dall'adulto di riferimento, assume la consapevolezza di essere "separato". Contemporaneamente egli manifesta anche un totale bisogno di riferimento (riavvicinamento) per condividere con lei le nuove esperienze (desidera ad esempio essere tenuto in braccio).

Il bambino in questa fase non tende a coinvolgere i coetanei nei suoi giochi, è però in grado di riconoscere, con il gesto di indicazione o con un sorriso, i visi noti.

Mostra atteggiamenti di affermazione della propria persona, difende con fermezza i suoi giochi, non desidera che altri bambini tocchino in genere le sue cose.

Un'altra caratteristica di questa fase evolutiva è la comparsa del "no" come difesa della propria autonomia. In seguito, il bambino desidera esprimere la propria autonomia volendo fare da solo (es. vuole mangiare senza essere aiutato), ma contemporaneamente richiede la vicinanza dell'adulto. Questa ambivalenza procura al bambino un senso di insoddisfazione che sfocia spesso in rapidi cambiamenti di umore e crisi di collera.

#### **Il bambino dai 24 ai 36 mesi.**

In questa età il bambino ha acquisito la consapevolezza di essere una persona unica e distinta che funziona con una propria autonomia separatamente dall'adulto. Questa consapevolezza crea talvolta vulnerabilità nel bambino che può avere dei momenti di "ritorno" con la madre o con la persona di riferimento, desiderando quasi riunirsi ad essa. Il bambino utilizza, in particolari momenti, rituali o oggetti per rassicurarsi, (fenomeni transazionali), come ad esempio oggetti o canzoncine per addormentarsi.

Lo sviluppo della socializzazione progredisce; il bambino imita adulti e bambini più grandi e manifesta interesse nei riguardi dei coetanei.

In questo periodo il bambino manifesta spesso il desiderio di "fare da solo" e a volte si crea conflitti con l'adulto. Infatti, quando non gli si permette di fare come vuole, il bambino si arrabbia o talvolta fa diversamente da ciò che gli viene richiesto.

Questa è una fase delicata, ma importante nella costruzione dell'identità di ogni bambino che gli deriva dalla consapevolezza di essere indipendente e capace. Diventa molto importante la funzione delle fiabe che possono aiutare il bambino a vivere le sue prime esperienze di difficoltà, di separazione dall'adulto di riferimento per diventare autonomo e proteggerlo dalle paure. Le fiabe, infatti, trattano problemi che preoccupano molto il bambino e quello che viene raccontato in esse, interpreta le sue emozioni.

### ***Fasi di progettazione***

Le fasi della progettazione possono essere sintetizzate nel seguente modo:

1. Osservazione dei bambini e rilevazione di motivazioni, competenze, conoscenze acquisite
2. Elaborazione dei dati raccolti e riflessione collegiale in uno scambio di considerazioni
3. Progettazione del contesto, dello sfondo e degli interventi didattici in un percorso integrato
4. Osservazione dei comportamenti dei bambini e delle loro operazioni cognitive
5. Riprogettazione degli interventi e delle esperienze sulla base dei dati rilevati
6. Valutazione dei dati emersi nel corso dell'attività
7. Documentazione del lavoro svolto e degli interventi più significativi.

La progettazione procederà per unità di apprendimento. Ogni percorso è flessibile, fruibile da ciascun bambino con strategie, tempi e ritmi personalizzati in relazione alle proprie esigenze e peculiarità.

L'osservazione/valutazione è necessaria per capire i livelli di apprendimento dei bambini e per regolare la progettazione delle situazioni e dei percorsi didattici tesi a valorizzarne la diversità e le potenzialità.

Per progettare il team educativo farà riferimento alle competenze chiave europee e ai campi di esperienza; le competenze chiave europee si integrano con i campi di esperienza offrendo un approccio educativo che mira a sviluppare le capacità dei bambini in vari ambiti. I campi di esperienza, come "Il sé e l'altro", "Il corpo e il movimento", "Immagini, suoni, colori", "I discorsi e le parole", e "La conoscenza del mondo", forniscono il contesto in cui le competenze chiave vengono sviluppate e applicate in modo significativo.

### ***Campi di Esperienza e loro connessione con le Competenze Chiave Europee:***

#### **Il sé e l'altro:**

Questo campo promuove la consapevolezza di sé, l'identità, le relazioni sociali e la capacità di interagire positivamente con gli altri. Le competenze chiave europee come la comunicazione nella madrelingua, la competenza sociale e civica, e la capacità di imparare ad imparare si sviluppano attraverso attività che incoraggiano la collaborazione, la risoluzione di conflitti e l'espressione delle proprie emozioni.

In sintesi:

- Conquista graduale di un'autonomia sempre più ampia
- Lo sviluppo di tutte le capacità sensoriali e percettive
- La costruzione di una positiva immagine di sé.
- Capacità di riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti
- Sviluppo del sentimento di appartenenza
- Controllo e canalizzazione dell'aggressività
- Consolidamento della fiducia in se stessi, dell'autostima, della sicurezza di sé.
- Rafforzamento della fiducia negli altri e nella simpatia
- Consolidamento della disponibilità a collaborare
- Maturazione dell'identità e incremento dello spirito di amicizia
- Rispetto delle regole nei giochi e nella vita comunitaria
- Disponibilità a relazionarsi con gli altri, ad aiutarli
- Costruzione di validi rapporti interpersonali
- Condivisione di valori comportamentali con i pari, con gli adulti, con la famiglia
- Disponibilità a praticare i valori dell'amicizia, dell'amore, della solidarietà.

#### Le esperienze e le scelte metodologiche

La metodologia privilegiata delle diverse esperienze è il gioco in tutte le sue dimensioni che assolve importanti funzioni cognitive, socializzanti, creative, relazionali e motorie. I bambini avranno opportunità per progettare e sperimentare tutte le forme praticabili di gioco a contenuto motorio: dai giochi liberi a quelli con le prime semplici regole da rispettare, dai giochi simbolici a quelli imitativi dai giochi con gli attrezzi e i materiali a quelli che sperimentano solo il corpo, dai giochi espressivi a quelli di esercizio fisico vero e proprio, dai giochi popolari e tradizionali a quelli adattati da moderne proposte motorie, dai giochi individuali a quelli di coppia, di piccolo gruppo, di grande gruppo.

- Giochi con regole
- Letture, conversazioni, visioni di immagini sulla realtà che circonda i bambini
- Incontri con i nonni per conoscere alcune tradizioni del gruppo sociale di appartenenza
- Esplorazioni e visite all'ambiente circostante (es. visita a una fattoria)
- Cura e gestione di piante e animali, delle cose dell'ambiente
- Giochi per il controllo dell'aggressività nei momenti di conflitto
- Esplorazione del territorio e conoscenza delle tradizioni
- Partecipazione ad eventi significativi della comunità di appartenenza, feste religiose.

#### **Il corpo e il movimento:**

In questo campo, i bambini esplorano le proprie capacità motorie, la coordinazione, l'equilibrio e la consapevolezza del proprio corpo. Si connette con competenze chiave come la competenza fisica e mentale, la consapevolezza ed espressione culturale, e la competenza digitale attraverso l'utilizzo di giochi, movimento, e tecnologie che stimolano la creatività e l'espressione corporea.

In sintesi:

- La padronanza del corpo vissuto: discriminazione percettiva del proprio corpo, acquisizione degli schemi dinamici posturali di base (camminare, correre, saltare, lanciare ...) in una corretta relazione con l'ambiente e un preciso adattamento ai parametri spazio-temporali
- La progressiva acquisizione di una più sicura coordinazione dei movimenti
- L'acquisizione delle prime basilari conoscenze utili a una corretta gestione del corpo
- La promozione di positive abitudini igienico-sanitarie per l'educazione alla salute.

Le esperienze e le scelte metodologiche:

La metodologia privilegiata delle diverse esperienze è il gioco in tutte le sue dimensioni che assolve importanti funzioni cognitive, socializzanti, creative, relazionali e motorie. I bambini avranno opportunità per progettare e sperimentare tutte le forme praticabili di gioco a contenuto motorio: dai giochi liberi a quelli con le prime semplici regole da rispettare, dai giochi simbolici a quelli imitativi dai giochi con gli attrezzi e i materiali a quelli che sperimentano solo il corpo, dai giochi espressivi a quelli di esercizio fisico vero e proprio, dai giochi popolari e tradizionali a quelli adattati da moderne proposte motorie, dai giochi individuali a quelli di coppia, di piccolo gruppo, di grande gruppo.

**Immagine, suoni, colori:**

Questo campo si concentra sull'esplorazione di linguaggi espressivi non verbali, come la musica, le arti visive, e la drammatizzazione. Le competenze chiave come la competenza alfabetica funzionale, la competenza digitale, e la consapevolezza ed espressione culturale si sviluppano attraverso attività che stimolano la creatività, l'immaginazione, e la capacità di comunicare attraverso diversi canali.

In sintesi:

- Esplorazione dei diversi mezzi espressivi e sperimentazione di più tecniche
- Padronanza dei vari mezzi espressivi e sperimentazione di più tecniche
- Sviluppo delle capacità manipolative con attività plastiche diverse
- Sviluppo delle capacità percettive, visive, manipolative per tutti i linguaggi
- Sollecitazione e rafforzamento della fantasia
- Sviluppo delle abilità inventive e creative nel corso del gioco simbolico
- Sviluppo delle capacità di assunzione di ruoli diversi e di processi regolati di identificazione-proiezione
- Partecipazione a giochi drammatici di gruppo e scambio di ruoli.
- Controllo e gestione dei moti affettivi ed emotivi
- Scoperta e conoscenza della realtà sonora
- Sviluppo della sensibilità musicale

Le esperienze sono molteplici e vengono articolate in più direzioni, più percorsi di lavoro:

Per raggiungere questi obiettivi, all'interno di un contesto motivante all'autonomia delle attività espressive e alla creatività di ciascun bambino le esperienze possono essere:

- Riconoscimento e discriminazione di oggetti, per forma, colore, dimensione, funzione, ecc...
- Manipolazione, esplorazione, classificazione,
- Gioco simbolico e improvvisazioni creative individuali e di gruppo
- Ricerca di espressioni mimiche
- Giochi di travestimento e drammatizzazioni
- Rappresentazioni grafico-pittoriche con varie tecniche, strumenti: digito-pittura, pittura a soffio, pittura con i timbri ...
- Scoperta e imitazione di suoni prodotti da animali e oggetti
- Ascolto e riproduzione di suoni

### **I discorsi e le parole:**

Questo campo promuove lo sviluppo del linguaggio, della comunicazione verbale, dell'ascolto e della comprensione. Le competenze chiave come la comunicazione nella madrelingua, la competenza multilinguistica, e la competenza digitale vengono sviluppate attraverso attività che incoraggiano l'arricchimento lessicale, la narrazione, la comprensione di testi e la sperimentazione di diverse forme di comunicazione.

In sintesi:

- Esercizio di tutte le funzioni della lingua (personale, interpersonale, euristica ...)
- Ascolto e comprensione dei discorsi degli altri
- Uso di un repertorio linguistico per farsi capire
- Capacità di descrivere e raccontare eventi personali, situazioni
- Disponibilità ad ascoltare i discorsi degli altri e a comprenderli
- Fiducia nelle proprie capacità di comunicazione ed espressione

### **I contenuti e le metodologie della programmazione sono:**

- Conversazioni regolate dall'adulto nel piccolo e nel grande gruppo accompagnate da giochi per sollecitare la conversazione e per aiutare i bambini a capire e a farsi capire
- Letture dell'adulto in piccolo e grande gruppo di storie, fiabe, piccoli racconti con il coinvolgimento dei bambini nell'identificazione di personaggi e nella verbalizzazione
- Resoconti di esperienze personali, eventi naturali, episodi
- Ricerca e ripetizione di filastrocche, parole in rima, assonanze fonetiche ... capaci di far giocare i bambini con il codice fonetico
- Consultazione libera di immagini, libretti
- Conversazioni tra adulti e bambini
- Riformulazione dei discorsi dei bambini e interventi a specchio

### **La conoscenza del mondo:**

Questo campo si focalizza sull'esplorazione dell'ambiente, dei fenomeni naturali, della matematica, della scienza e della tecnologia. Le competenze chiave come la competenza matematica e scientifica, la competenza digitale, e la capacità di imparare ad imparare vengono sviluppate

attraverso attività che stimolano la curiosità, la ricerca, la risoluzione di problemi e l'utilizzo di strumenti e tecnologie.

In sintesi:

- Sviluppo e affinamento dei cinque sensi
- Riconoscimento di oggetti e loro denominazione corretta
- Formulazione di previsioni, di ipotesi, individuazione di ipotesi per risolvere problemi concreti nel corso dei giochi e delle attività esplorative
- Individuazione di corrispondenze e di rapporti fra oggetti
- Operazioni su soggetti e gruppi di oggetti, riflessioni e spiegazioni sul loro significato e sulla loro funzione
- Esecuzione di percorsi nello spazio
- Localizzazione e spazializzazione di oggetti, comprensione e utilizzazione dei più importanti rapporti topologici.

#### Le esperienze e le scelte metodologiche:

- Tutte le esperienze all'interno della scuola offrono ai bambini, in maniera più o meno immediata o diretta, occasioni per compiere processi cognitivi e operazioni che coinvolgono i sensi e le capacità percettive.
- L'allestimento degli spazi per le diverse attività, la sistemazione dei materiali didattici negli armadi (ripiano delle costruzioni, contenitore di giocattoli...) sono già situazioni per operazioni di discriminazione, ordinamento e raggruppamento.

In conclusione l'integrazione delle competenze chiave europee nei campi di esperienza avviene attraverso attività didattiche che mirano a:

- Favorire l'apprendimento attivo e significativo:  
I bambini sono coinvolti in esperienze dirette che li portano a scoprire, sperimentare e costruire le proprie conoscenze.
- Promuovere la collaborazione e l'interazione:  
Le attività sono spesso progettate per favorire la collaborazione tra i bambini, lo scambio di idee e la costruzione di relazioni positive.
- Incoraggiare la creatività e l'espressione:  
I bambini sono stimolati a esprimere le proprie idee, emozioni e pensieri attraverso diversi linguaggi e modalità.
- Sviluppare competenze trasversali:  
Le attività mirano a sviluppare competenze che vanno oltre le singole discipline, come il pensiero critico, la risoluzione di problemi, e la capacità di imparare ad imparare.

In sintesi, i campi di esperienza offrono un contesto ricco e stimolante per lo sviluppo delle competenze chiave europee, promuovendo un apprendimento completo e significativo per i bambini.

#### **Bisogni specifici:**

### **Bambini con bisogni specifici**

Si ritiene importante progettare interventi mirati a promuovere il benessere per tutti i bambini frequentanti il servizio e pone particolare attenzione, per le situazioni più delicate, che possono richiedere il raccordo anche con servizi o Enti presenti nel territorio.

### **Bambini con difficoltà**

Quando un bambino inizia la sua frequenza al nido integrato, le prime pratiche prevedono dei tempi strutturati funzionali ad osservare e documentare le caratteristiche di ogni bambino. Può accadere che un bambino presenti dei punti di debolezza, delle forme di disarmonia nello sviluppo.

In tal caso le educatrici attiveranno dei percorsi educativi di stimolo e potenziamento specifici per l'aspetto evidenziato (motorio, dell'autonomia, della relazione, ecc.), che coinvolgono sia il singolo bambino, che il gruppo di riferimento. Tali osservazioni vengono ripetute periodicamente, per rilevare eventuali cambiamenti o fasi di stasi e che vengono condivise con i genitori, al fine di monitorare le fasi di sviluppo del bambino.

Nel caso in cui la disarmonia venga progressivamente recuperata, si continuerà ad osservarla, per documentarne il regolare sviluppo, nel caso in cui la situazione rimanesse invariata per il bambino, e non si rileva un'evoluzione nonostante i percorsi specifici attivati, potrebbe rendersi utile la collaborazione con esperti del settore (logopedista, neuropsichiatra, ecc.) al fine di predisporre processi educativi che tengano conto delle tappe di sviluppo del bambino. Tutte queste pratiche vengono condivise con le famiglie.

### **Bambini con certificazione di disabilità**

Nel caso in cui all'atto dell'iscrizione venga presentata anche certificazione di disabilità, le educatrici in accordo con la famiglia, prenderanno contatti con l'equipe psico-medica che segue il bambino, al fine di accordare un incontro per una maggiore conoscenza del bambino e dei suoi bisogni fisici e/o educativi e pianificare modalità di inserimento, rispondenti ai suoi bisogni.

Il percorso educativo verrà condiviso con la famiglia e gli esperti, anche durante l'anno scolastico, per documentarne l'evoluzione ed il suo eventuale perfezionamento.

Alla fine della frequenza del Nido Integrato, si accompagnerà il passaggio alla scuola dell'infanzia, con documenti che attestano punti di forza e di debolezza del bambino, ed il percorso realizzato durante la sua permanenza al servizio.

### **Bambini provenienti da altre culture**

Per bambini o in situazione di adozione o con famiglia proveniente da altra cultura, si pone particolare attenzione alla loro storia, al contesto di provenienza (usi, abitudini, lingua, componenti la famiglia, ecc.) per favorire un progressivo ambientamento che risulti particolarmente accogliente e facilitante, sia alla costruzione di positive relazioni con adulti e compagni del servizio, sia alla piena partecipazione alla vita del Nido Integrato (attività didattiche, ecc.).

Anche il dialogo con le famiglie può essere favorito dalla presenza di "mediatori culturali e linguistici", nel caso in cui se ne ravveda la necessità, ma anche dalla creazione di una "rete di famiglie", che partendo dal Nido Integrato facciano sentire la famiglia e il bambino accolti, sia all'interno del servizio, sia nel territorio. Per questo la loro partecipazione ad eventi organizzati per le famiglie, dal servizio, deve essere oggetto di particolare cura ed attenzione.

Il coinvolgimento di famiglie e bambini provenienti da altre culture può rappresentare un vero arricchimento per tutta la comunità scolastica: bambini, personale, genitori, ecc., facilitare il confronto, la condivisione di esperienze, conoscenze, lingue, stili di vita, nel rispetto di ciascuno.

### **Bambini con situazione di disagio socio-familiare**

Nel caso in cui siano iscritti al nido integrato, bambini provenienti da contesti socio-familiari fragili, è funzionale mantenere un dialogo aperto con i servizi sociali territorialmente competenti, per poter accompagnare in maniera adeguata il percorso educativo del bambino, assieme alla famiglia di riferimento.

### **Bambini con intolleranze alimentari o allergie**

In caso di intolleranze, o allergie alimentari dovrà essere presentato un certificato medico attestante gli alimenti esclusi dalla dieta alimentare.

Il certificato verrà inviato al SIAN (Servizio di Igiene e degli Alimenti) dell'ULSS 6 – Euganea che predisporrà apposito menù.

Per le situazioni di intolleranza, giunti al termine del periodo di sospensione degli alimenti, nel caso in cui sia confermata l'allergia, il menù verrà definitivamente modificato e vidimato dal SIAN, diversamente al bambino verrà somministrato il menù ordinario.

### **Bambini che necessitano di somministrazione di farmaci salvavita**

In ambito scolastico possono essere somministrati dagli operatori solo i farmaci cosiddetti "salvavita".

Per attivare la procedura che autorizza la somministrazione dei farmaci salvavita durante l'orario scolastico, i genitori dell'alunno/a provvederanno a compilare i Moduli predisposti dalla Regione del Veneto, che potete richiedere alla Coordinatrice del servizio. Tali moduli, compilati dalla famiglia e dal medico specializzato/o di libera scelta, sono conservati in apposita cartella negli archivi del nido.

Il medico informa tutto il personale in merito a sintomi, alla modalità corretta di somministrazione del farmaco e ad eventuali ulteriori azioni da svolgersi nei casi specifici.

## **8. MODELLO D'INTERVENTO EDUCATIVO E/O SOCIALE**

### **8.1 Ruolo degli educatori**

Un aspetto di particolare rilevanza sarà quello della professionalità delle educatrici.

Essere educatrice di nido integrato comporta oggi un profilo di alta complessità e grande responsabilità e richiede la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche, unite ad una aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini e alla capacità di dialogo, di collaborazione e di condivisione con le altre educatrici.

Le educatrici saranno infatti impegnate ad accogliere e valorizzare ogni bambino secondo i ritmi di ciascuno, procedendo con professionalità, tenendo in considerazione anche le stesse sollecitazioni offerte dai bambini.

La professionalità dell'educatrice sarà caratterizzata non solo dal lavoro con i bambini, a livello individuale e di gruppo, ma anche con le loro famiglie.

Punti di forza della sua professionalità saranno:

- Attenzione all'inserimento graduale al nido
- Una riflessione sulla delicatezza della condizione delle cure tra famiglia e nido nel rispetto della centralità della famiglia e della storia personale di ogni bambino.
- L'osservazione del bambino finalizzata ad accompagnarlo nel suo percorso di crescita individuale favorendo il consolidamento della sua identità ed espressione del sé attraverso il gioco e altre attività educative.
- Saper tener conto da un lato dei bisogni dei bambini e dall'altro sostenere i genitori accettando le emozioni spesso contraddittorie che accompagnano il processo di autonomia e distacco fra bambino e genitori.
- La capacità di progettare l'ambiente e di proporre esperienze che assecondino lo sviluppo sociale e cognitivo secondo i ritmi di ogni bambino.

Ad integrazione della preparazione data dal curriculum scolastico, saranno previsti corsi di formazione e aggiornamento per una sempre migliore professionalità del personale educativo.

## 8.2 I presupposti teorici

I presupposti teorici che hanno costituito la base degli orientamenti educativi dei nidi d'infanzia e il modello che si è andato delineando fanno riferimento ad alcune teorie pedagogiche, alla operatività quotidiana e agli apporti della ricerca scientifica. Tale ricerca si è occupata di sviluppo infantile sotto vari punti di vista: c'è chi ha approfondito gli aspetti evolutivi legati al pensiero (Piaget e Bruner) chi quelli legati ai desideri e alle emozioni (Freud, Klein, Winnicott, Mahler) chi ha approfondito maggiormente lo studio della costruzione della personalità nel contesto delle relazioni sociali (Lewin, Erickson) chi si è occupato dello studio del comportamento manifesto e di come si possono indurre delle modificazioni (teorie dell'apprendimento, Skinner).

In particolare inoltre Bolby, Winnicott, Ainsworth, Stern, Dolto, hanno analizzato i comportamenti di attaccamento del bambino, il riferimento a tali teorie e ricerche serve per osservare e comprendere meglio le dinamiche interattive presenti nella diade mamma-bambino e per orientare l'intervento dell'educatrice.

Riassumendo, il nostro progetto psicopedagogico si fonda sui principi sanciti dalle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 (MIUR, DM 334/2021), che individuano nel bambino un soggetto unico, competente, curioso e attivo, titolare di diritti e protagonista della propria crescita e si ispira, inoltre, a diversi riferimenti teorici e pedagogici tra cui:

- Jean Piaget → lo sviluppo cognitivo attraverso l'esplorazione attiva e la scoperta.
- Lev Vygotskij → il ruolo centrale della relazione e della mediazione sociale nell'apprendimento; la zona di sviluppo prossimale come spazio da coltivare attraverso la relazione adulto-bambino.
- John Bowlby → la relazione affettiva e l'attaccamento come base sicura per lo sviluppo sereno.

- Donald Winnicott → importanza di una relazione educativa capace di offrire sicurezza affettiva e contenimento.
- Maria Montessori → il bambino come costruttore attivo del proprio sapere; l'ambiente come "maestro"; l'autonomia come obiettivo centrale del percorso educativo.
- Loris Malaguzzi → il bambino portatore di cento linguaggi; centralità della relazione e del contesto come terzo educatore; importanza della documentazione come strumento di co-costruzione dei significati.
- Jerome Bruner → riconosce che il bambino apprende non solo attraverso l'azione individuale, ma soprattutto all'interno di contesti culturali significativi che ne sostengono lo sviluppo.

Jean Piaget pone al centro l'idea che lo sviluppo cognitivo si realizzi attraverso l'esplorazione attiva e la scoperta. La sua teoria dello sviluppo sottolinea come il bambino non è un ricettore passivo di conoscenze, ma un costruttore che interagisce con l'ambiente e riorganizza continuamente i propri schemi mentali. Tale impostazione ha avuto una profonda influenza sui modelli educativi centrati sull'attività e sull'apprendimento esperienziale.

Lev Vygotskij, in una prospettiva socio-culturale, integra e amplia questo approccio sottolineando il ruolo decisivo della mediazione sociale. La sua teoria della zona di sviluppo prossimale mostra come l'apprendimento non avvenga in solitudine, ma grazie all'interazione con figure più competenti – adulti o pari – che sostengono il bambino nello svolgere attività che da solo non riuscirebbe a compiere. In tal senso, la dimensione relazionale diventa veicolo primario di crescita, evidenziando come il linguaggio e la cultura costituiscano strumenti fondamentali di sviluppo.

Queste riflessioni si intrecciano con la teoria dell'attaccamento di John Bowlby, che individua nel legame affettivo con le figure di riferimento una "base sicura" indispensabile per l'esplorazione e l'apprendimento. Il bisogno di sicurezza emotiva, ribadito anche da Donald Winnicott, si traduce nella necessità che l'adulto offra contenimento e sostegno, fungendo da "ambiente sufficientemente buono" in cui il bambino può sperimentare, tollerare la frustrazione e costruire la propria identità.

Maria Montessori, pur muovendosi da presupposti diversi, si allinea all'idea di un bambino attivo, autonomo e competente. La sua idea dell'"ambiente preparato" richiama la centralità del contesto come fattore educativo: lo spazio, gli oggetti e i materiali diventano mediatori dell'apprendimento e favoriscono l'autonomia. L'obiettivo ultimo non è solo la conoscenza, ma la costruzione di un individuo capace di autodeterminarsi e di orientarsi nel mondo.

A questa concezione si ricollega anche il pensiero di Loris Malaguzzi, promotore dell'esperienza pedagogica di Reggio Emilia. Il bambino viene visto come portatore di "cento linguaggi", ossia di molteplici forme di espressione e conoscenza. La relazione, il contesto – inteso come "terzo educatore" – e la documentazione dei processi educativi diventano strumenti attraverso cui adulti e bambini co-costruiscono significati, valorizzando la creatività e la dimensione partecipativa.

Jerome Bruner, da parte sua, si inserisce in questa cornice con la teoria dell'apprendimento come processo di costruzione guidata. Concetti come l'"impalcatura" (scaffolding) e la valorizzazione della narrazione come forma primaria di pensiero trovano punti di contatto sia con Vygotskij – per il ruolo della mediazione sociale – sia con Montessori e Malaguzzi, per l'enfasi posta sulla scoperta

e sulla pluralità di linguaggi. Bruner riconosce infatti che il bambino apprende non solo attraverso l'azione individuale, ma soprattutto all'interno di contesti culturali significativi che ne sostengono lo sviluppo.

In conclusione, le prospettive di questi autori, pur diverse, mostrano una forte complementarità. Da Piaget e Montessori emerge la valorizzazione dell'attività autonoma del bambino, da Vygotskij e Bruner il ruolo insostituibile della mediazione sociale e culturale, da Bowlby e Winnicott l'importanza della dimensione affettiva, mentre Malaguzzi mette in risalto la pluralità dei linguaggi e la co-costruzione dei significati. Ne deriva una visione dell'educazione come processo complesso e integrato, in cui conoscenza, affettività e relazione si intrecciano costantemente e trovano nell'adulto e nel contesto educativo i principali fattori di sostegno alla crescita.

Non esiste quindi un unico corpo di conoscenze ma i vari apporti devono essere opportunamente rivisti e integrati sul piano dell'operatività quotidiana, avendo comunque sempre ben chiaro a quali idee si sta facendo riferimento.

Se si tengono presenti gli obiettivi di base del nido – contribuire alla strutturazione dell'identità, alla conquista dell'autonomia, allo sviluppo della conoscenza e alla promozione della socializzazione del bambino – si possono indicare alcune parole chiave che costituiscono i punti di riferimento fondamentali del progetto pedagogico: globalità, gioco, progettualità, osservazione, relazione, flessibilità, peculiarità.

Il nido è caratterizzato dalla globalità delle situazioni, delle esperienze e dei materiali che vengono proposti al bambino, che tengono conto delle modalità relazionali e di apprendimento dominanti nei primi 3 anni di vita: il riconoscimento dell'identità mente corpo come sintesi dei processi di maturazione biologica, affettiva, di conoscenza, l'importanza e l'estrema complessità del movimento come strumento di conoscenza e di comunicazione, la scoperta delle potenzialità percettive, la dipendenza dal contesto concreto d'azione, il lento passaggio da modalità conoscitive esclusivamente individuali a modalità in larga parte socializzate.

**Progettualità:** con essa intendiamo caratterizzare uno stile di lavoro degli educatori che, per raggiungere gli obiettivi che il nido si propone, devono organizzarne il contesto nei suoi aspetti strutturali (spazi, tempi, materiali), relazionali (rapporto adulto/bambino, bambino/bambini, adulto/adulto), metodologici.

Particolare attenzione nella progettazione va posta alle potenzialità cognitive e sociali di ciascun bambino, valorizzando e integrando il bagaglio che deriva dall'ambiente familiare.

**Osservazione:** è uno strumento ed una metodologia di lavoro che fa parte integrante della progettualità. Permette di conoscere il bambino, la sua evoluzione, le relazioni che intrattiene con gli adulti e i coetanei.

**Relazione:** il bambino impara e cresce grazie alle relazioni che instaura con l'ambiente in cui vive, fatto di persone, oggetti e situazioni. Se è vero che il bambino è naturalmente orientato e motivato all'interazione e ha una capacità precoce di comunicare con gli altri e comprendere sentimenti ed emozioni, è altrettanto vero che la relazione è oggetto di apprendimento.

A tale proposito, soprattutto nel momento dell'inserimento ci sembra importante che il bambino venga seguito da un'educatrice di riferimento soprattutto nei momenti di routine. Solo se il bambino continuerà a sentirsi accolto in un rapporto personalizzato e privilegiato affettivamente, a sentire riconosciuto il suo bisogno di dipendere potrà, in tanti altri momenti rapportarsi con serenità e soddisfazione con situazioni e persone nuove e varie, lanciarsi in esplorazioni e scoperte autonome.

La **flessibilità**: La flessibilità è caratteristica essenziale del nostro metodo lavorativo; ciò non significa "improvvisazione" ma piuttosto porre un'accurata attenzione verso i bambini. Lo strumento di lavoro principale del gruppo educativo è l'osservazione, una scelta necessaria per meglio conoscere i loro bisogni e strutturare le attività didattiche, nel rispetto dei bisogni e dei tempi di ciascuno. Saranno quindi i bambini stessi a determinare i tempi e la progressione del progetto con le esigenze e le dinamiche che si verranno a creare giorno per giorno.

Infine il **gioco** nelle sue molteplici sfaccettature è per i bambini una delle modalità principali per esprimersi, conoscere e modificare la realtà. Le modalità di gioco evolvono con il mutare delle capacità del bambino e si modificano con il cambiare delle situazioni di contesto.

Attraverso il gioco i bambini hanno la possibilità di mettere ordine nel loro mondo interiore e in quello esterno, possono comprendere e modificare certe relazioni, ed esprimere e controllare le proprie emozioni.

Il gioco può avere quindi una dimensione cognitiva, una affettiva e una sociale: si tratta di dimensioni che fanno riferimento ai campi dello sviluppo che sono comunque interconnessi.

#### – **L'importanza del materiale euristico e non strutturato**

Nel contesto educativo del nido, il gioco rappresenta la via principale attraverso cui i bambini conoscono il mondo, sperimentano le proprie competenze e costruiscono significati. In questa prospettiva, è importante riflettere sull'equilibrio tra due dimensioni apparentemente diverse ma in realtà complementari: l'utilizzo del materiale euristico e non strutturato e le attività con giochi strutturati.

Il gioco euristico, introdotto da Elinor Goldschmied, educatrice e pedagogista britannica, si fonda sull'impiego di materiali semplici, naturali o di recupero – legni, conchiglie, stoffe, tappi, cartoni, mollette, e molti altri materiali di recupero – che non nascono come giochi ma che, proprio per questo, aprono a un'infinità di possibilità. Questi oggetti invitano i bambini a un'esplorazione sensoriale libera e autonoma: vengono toccati, combinati, trasformati, interpretati, dando vita a scenari sempre nuovi. In questo processo si sviluppano creatività, immaginazione, capacità di problem solving e pensiero simbolico.

L'approccio euristico trova riscontri anche in alcune teorie pedagogiche. Maria Montessori, pur avendo creato materiali strutturati con finalità precise, sottolineava l'importanza di riconoscere il bambino come soggetto attivo e competente, capace di costruire il proprio apprendimento in un ambiente stimolante. Vygotskij ha messo in luce come il gioco favorisca lo sviluppo del pensiero simbolico e delle competenze sociali, portando il bambino a muoversi nella "zona di sviluppo

prossimale" grazie all'interazione con i pari. Bruner, infine, definiva il gioco una "palestra di possibilità", dove ogni tentativo è valido e il bambino può sperimentare senza paura di sbagliare. In questo senso, il materiale euristico offre proprio lo spazio ideale in cui l'immaginazione e la scoperta si intrecciano liberamente.

Accanto a questa dimensione aperta e creativa, i giochi strutturati rappresentano un'altra risorsa educativa fondamentale. Puzzle, costruzioni a incastro, pentoline, o giochi guidati dall'adulto propongono regole e obiettivi chiari. Essi allenano la concentrazione, il gioco simbolico, la capacità di rispettare sequenze, la perseveranza e l'autoregolazione. Offrono una cornice rassicurante per quei bambini che hanno bisogno di riferimenti stabili e, sul piano cognitivo, favoriscono l'acquisizione di conoscenze specifiche come il riconoscimento di forme, colori e numeri, oltre a stimolare la logica e la memoria.

La ricchezza dell'esperienza al nido deriva dunque dall'integrazione di queste due modalità. Da un lato, il materiale euristico permette ai bambini di sperimentare la libertà, la creatività e l'esplorazione senza vincoli; dall'altro, i giochi strutturati insegnano a rispettare regole, a seguire percorsi e a portare a termine un compito. Insieme, queste esperienze creano un ambiente educativo equilibrato e stimolante, capace di rispondere ai bisogni molteplici e diversificati dei bambini.

L'adulto, in questo scenario, assume un ruolo delicato ma decisivo: facilitatore e osservatore attento durante il gioco euristico, guida e accompagnatore nelle attività strutturate. In entrambi i casi, il suo compito è predisporre un ambiente ricco e accogliente, cogliere i segnali dei bambini, incoraggiarli e sostenerli nel loro percorso di crescita. In definitiva, l'importanza del materiale euristico al nido non va considerata in contrapposizione ai giochi strutturati, ma come parte di un intreccio educativo che, alternando libertà e regole, scoperta e ordine, consente ai bambini di svilupparsi in maniera armonica, creativa e competente.

## 9. GESTIONE DEL SERVIZIO

### 9.1 Composizione dei gruppi

Sezione piccoli divezzi (12-24 mesi)	n.8 bambini/1 educatore
Sezione divezzi (24-36 mesi)	n.8 bambini/1 educatore

Il nido prevede la suddivisione in 3 gruppi in base alle età dei bambini; in base alle età dei bambini inseriti andranno a formarsi 1 o 2 gruppi di piccoli divezzi oppure 1 o 2 gruppi di divezzi. In alcuni momenti della giornata i bambini saranno suddivisi in gruppi differenti per favorire una più specifica stimolazione e/o proporre attività e momenti di scambio diversificati.

La formazione dei sottogruppi rispetterà un rapporto numerico adulto-bambini nel rispetto della normativa vigente che prevede un rapporto educatore-bambini di 1-8 dai 12 ai 36 mesi. In presenza di gruppi di questo tipo il bambino avrà nel nido un adulto speciale a cui fare riferimento e un gruppo di pari conosciuti con i quali di giorno in giorno scambiare, relazionare, comunicare, crescere.

Prendersi cura di un bambino sotto i tre anni significa infatti comprendere i suoi bisogni, i suoi desideri, significa riconoscere le sfumature della sua comunicazione, caratterizzate da espressioni prevalentemente non verbali.

Le relazioni significative che si verranno ad instaurare diventeranno una base sicura per il bambino che gli consentiranno di vivere serenamente l'incontro con le varie esperienze dalla separazione dai genitori, alle attività proposte dalle educatrici fino al progetto di integrazione con la Scuola dell'Infanzia.

### 9.2 Criteri e modalità da seguire nei casi di disabilità

Nel caso in cui all'atto dell'iscrizione venga presentata anche certificazione di disabilità, le educatrici in accordo con la famiglia, prenderanno contatti con l'equipe psico-medica che segue il bambino, al fine di accordare un incontro per una maggiore conoscenza del bambino e dei suoi bisogni fisici e/o educativi e pianificare modalità di inserimento, rispondenti ai suoi bisogni.

Il percorso educativo verrà condiviso con la famiglia e gli esperti, anche durante l'anno scolastico, per documentarne l'evoluzione ed il suo eventuale perfezionamento.

Alla fine della frequenza del Nido Integrato, si accompagnerà il passaggio alla scuola dell'infanzia, con documenti che attestano punti di forza e di debolezza del bambino, ed il percorso realizzato durante la sua permanenza al servizio.

### 9.3 Organizzazione della giornata

<b>8.00-8.55</b>	Accoglienza ed attività di gioco libero ad angoli
<b>9.00-9.45</b>	Merenda, canzoni, balli e filastrocche
<b>9.45-10.30</b>	Progetti e laboratori
<b>10.30-11.15</b>	Attività di cura e gioco libero
<b>11.15-12.10</b>	Pranzo
<b>12.10-12.40</b>	Attività di cura
<b>12.30-12.55</b>	Prima uscita
<b>12.40-15.00</b>	Riposo
<b>15.00-15.30</b>	Cambio e merenda
<b>15.30-15.55</b>	Seconda uscita

## INGRESSO/ACCOGLIENZA

**Orario:** dalle 8.00 alle 8.55

I bambini possono accedere al nido dalle 8.00 alle 8.55 accompagnati da un genitore o da un familiare. Durante il periodo di inserimento al nido è importante che sia il genitore ad accompagnare il bambino al nido perché il bambino ha bisogno di essere rassicurato e di sentire che le nuove relazioni che gli vengono offerte godono della fiducia della mamma e del papà.

Solo più tardi, o per esigenza della famiglia, si accettano altri accompagnatori espressamente delegati dai genitori (parenti e/o eventuali baby sitters).

**Chi lo fa:** le educatrici. I bambini dei 3 gruppi passano la maggior parte del tempo insieme di conseguenza le educatrici sono un punto di riferimento per tutti.

**Dove si fa:** negli spazi del nido

Lo spazio risponde a queste esigenze:

- è uno spazio aperto e ampio, ricco di materiali per il gioco libero dove sono predisposti anche angoli per i giochi più tranquilli, dove i bambini possono familiarizzare tra loro e con l'ambiente nido.

**Come si fa:**

- All'ingresso di ogni bambino al nido ci sarà un'educatrice pronta ad accoglierlo e a prestare la sua attenzione alla coppia genitore-bambino in quello che è il momento più delicato della giornata.
- L'educatrice accoglie il bambino con atteggiamento tranquillo senza fretta di prenderlo dalle braccia del genitore, ma con gentile fermezza cerca di evitare i rituali troppo lunghi (durante il colloquio individuale con i genitori del bambino, che avviene durante l'inserimento al nido, l'educatrice spiega approfonditamente l'importanza di questo momento di affido/saluto e l'importanza di creare una buona sintonia tra genitore ed educatrice.
- Il genitore saluta il bambino dicendo la verità circa il momento del suo ritorno (non usa frasi del tipo torno subito ... vado in macchina a prendere il tuo gioco). Al contrario spiegherà al bambino senza sotterfugi che lo lascerà al nido per un certo periodo di tempo e che poi lo tornerà a prendere, in questo modo non solo comunicherà qualcosa di vero ma permetterà al bambino di manifestare la propria contrarietà e di essere consolato per un giusto motivo.
- L'educatrice, sapendo che il bambino comprende ciò che gli viene detto indipendentemente dall'età potrà intervenire usando toni e parole capaci di rassicurare sia il bambino che il genitore, ad esempio: "la mamma torna, stai tranquillo. Ora tu sei arrabbiato e io ti capisco ma vedrai che faremo cose che ti piaceranno e sarai felice di aspettare qui il ritorno della mamma". L'educatrice potrà introdurre un tempo per permettere al bambino di misurare e quindi padroneggiare l'attesa, per esempio: "Stai certo che la mamma tornerà a prenderti dopo la pappa".

o dopo la nanna". L'educatrice lo terrà in braccio, lo coccolerà cercando di fargli capire che comprende la sua rabbia mentre piano piano lo coinvolge in attività piacevoli.

- L'educatrice sarà attenta a valutare eventuali reazioni di rifiuto da parte del bambino nei confronti dell'adulto che gli si propone: poi all'interno del collettivo valuterà con le colleghe cosa fare per superare il disagio del momento.
- L'educatrice di riferimento, consapevole del proprio ruolo di "oggetto mediatore" fra il bambino e gli altri adulti della struttura assicura un corretto ed esauriente passaggio di informazioni.

### **Perché si fa:**

- Perché al momento dell'ingresso/accoglienza è l'educatrice che deve assicurare la presa in carico del bambino in modo diretto e il più possibile continuativo e offrirsi al bambino e al genitore come principale interlocutore a nome "dell'istituzione" che, altrimenti, rischia di essere vissuta come anonima e confusionaria e per evitare l'insorgere di inutili ansie nel genitore.
- Perché l'educatrice con il suo atteggiamento tranquillo, ma attento e partecipe, trasmette fiducia e sicurezza sia al bambino che al genitore nel momento del saluto e del distacco.

## **LA MERENDA**

La merenda di solito a base di frutta o yogurt, secondo il menù stagionale approvato dall'Aulss di competenza, segna l'inizio delle attività vere e proprie organizzate dalle educatrici

**Orario:** 9.15 e 15.15

**Chi lo fa:** la cuoca prepara la merenda che viene distribuita dalle educatrici

**Dove si fa:** nei tavolini della sala da pranzo

### **Come si fa:**

- Le educatrici fanno accomodare i bambini sulle sedie spiegando con parole semplici e chiare ogni azione che caratterizza questo momento
- Le educatrici si rivolgono in modo esclusivo e particolare a un bambino per volta; il bambino viene assecondato nel suo bisogno di manipolare il cibo
- Le educatrici assecondano i gusti dei bambini ma li stimolano ad assaggiare tutto senza forzarli
- Le educatrici rimangono sedute al tavolo per tutta la durata merenda chiedendo ai bambini di fare lo stesso
- Le educatrici con i bambini più grandi cominciano ad introdurre le prime regole, facendo ad esempio osservare la differenza fra prendere il cibo con le mani dal pasticciarlo o buttarlo via.

### **Perché si fa:**

- Perché è necessario che il bambino sia a proprio agio e sia aiutato a trovare una corretta postura
- Perché verbalizzando le azioni si esprime l'interesse dell'adulto e il suo desiderio di rendere il bambino partecipe e consapevole di ciò che sta succedendo.
- Perché l'attenzione che l'adulto esprime in questo momento è finalizzata a sollecitare la cooperazione del bambino nel rispetto dei suoi tempi

- Perché il cibo non ha soltanto la valenza di soddisfare un bisogno fisiologico ma è anche il modo privilegiato attraverso cui il bambino piccolo entra in contatto con la realtà. Per questo è importante che sappia goderne anche attraverso il tatto, non abbia paura di sporcarsi e sperimenti da subito il senso di piacere che ne deriva.
- Perché se un bimbo viene aiutato a entrare in una relazione piacevole e sana con il cibo, sarà facilitato nel rapportarsi con il proprio corpo e con gli altri.

## **ATTIVITÀ DI CURA (IGIENE-CAMBIO-USO DEL VASINO)**

### - L'importanza dell'attività di cura

Accanto alle attività tradizionalmente considerate di apprendimento saranno presenti una serie di attività quotidiane o attività di cura molto importanti che agevolano l'acquisizione di determinate abitudini e l'interiorizzazione di un ritmo nell'attività di ogni giorno (vestirsi, svestirsi, mangiare, riposare, lavarsi). La vita del nido è ricca, infatti, di gesti che ogni giorno si ripetono e che soddisfano i bisogni primari del bambino, sul piano fisico, psicologico ed emotivo.

I bisogni primari espressi dai bambini sono infatti bisogni fisici ma sono allo stesso tempo bisogni di contatto, di relazione, di comprensione della realtà. La ripetitività di questi momenti dà sicurezza ai bambini e li aiuta a comprendere la realtà che li circonda: il ripetersi di momenti di routine permette quindi di rafforzare le abilità cognitive e comportamentali.

Le attività di cura aiutano i bambini a identificare spazi e luoghi, individuare le sequenze temporali, ripetere in modo autonomo alcune sequenze di azioni, accettare le regole e i divieti; tutti i momenti al nido integrato rivestono quindi notevole importanza.

Costanza, continuità, ripetitività sono proprie di tutte quelle operazioni che si svolgono nell'arco della giornata e che con termine generale chiamiamo "attività di cura".

Sono momenti in cui l'educatrice cerca di intensificare la relazione individuale con ciascun bambino e bambina allo scopo di aiutarli a vivere quelle situazioni nel migliore dei modi, e sappiamo si tratta di situazioni che possono facilmente diventare sgradevoli.

L'attenzione è tutta concentrata, da parte dell'educatrice, sul gesto e sulla comunicazione, per stimolare nel bambino e nelle bambine una partecipazione attiva. Partecipare attivamente, per il bambino, significa rendersi conto di ciò che sta accadendo, non subirlo, dare il proprio contributo se è disposto e pronto a farlo.

Quando: ore 8,45 ore 10,30, ore 12.15, ore 15,00 e ogni volta che ce n'è bisogno.

**Chi lo fa:** le educatrici

**Come si fa:** l'educatrice si occupa di un bambino alla volta e gli lava le mani e la bocca verbalizzando le azioni che compie e dedicando la sua attenzione solo a quel bambino. Il restante gruppo di bambini aspetta con l'altra educatrice il proprio turno.

Per il cambio:

- Questo è uno dei momenti più importanti per l'instaurarsi di una buona relazione adulto/bambino e per questo ad esso va dedicata molta cura.
- L'educatrice non avrà fretta ma sarà rispettosa dei tempi del bambino e, a seconda dell'età, assecondare i suoi tentativi o bisogni di autonomia nel vestirsi e svestirsi, agevolare la cooperazione ed essere consapevole della comunicazione anche non verbale.
- E' importante che questo momento si caratterizzi per la buona relazione adulto/bambino, attraverso una comunicazione verbale e non verbale (occhi, tatto, qualità dei movimenti)
- Per l'educazione al controllo sfinterico:
  - Tenuto conto dell'età del bambino, dal suo sviluppo fisico, dalla sua curiosità e interesse viene introdotto l'uso del W.C.
  - L'educatrice osserva e tiene conto dei segnali verbali e non verbali che provengono dal bambino e che informano sul grado di maturazione raggiunto rispetto al controllo sfinterico (es. osserverà per quanto tempo il pannolino rimane asciutto e quindi quando può essere proposto il vaso; se il bambino si accorge ed è consapevole che sta facendo pipì e cacca pur usando ancora il pannolino; se socializza questa nuova consapevolezza verbalizzando e quindi se può essere proposto il vaso anche solo come associazione simbolica "cacca-vaso, ecc...)
  - Il cambiamento pannolino/vaso va proposto con dolcezza, stimolando la curiosità di conoscere e di sperimentare.
  - L'educatrice terrà conto, inoltre, della necessità di accomodamento del bambino a questa importante novità di gestione di sé e, fino a quando non sarà iniziato questo importante percorso anche a casa e il bambino stesso segnalerà che è diventato superfluo, continuerà a mettere o a proporre il pannolino.

**Perché si fa:**

- Perché è favorito un rapporto esclusivo con la figura di riferimento per garantire stabilità, sicurezza, contatto corporeo e maggiore conoscenza dei bisogni di ogni bambino.
- Per dare la possibilità al bambino di conoscere il proprio corpo nelle sue varie parti.
- Perché il processo della conoscenza di sé sia sperimentato con benessere e fiducia.
- Perché la strada verso l'autonomia sia segnata dal senso di conquista e non di frustrazione.

**PREPARAZIONE AL PASTO**

**Chi lo fa:** le educatrici con i bambini del proprio gruppo

**Dove si fa:** i gruppi mangiano insieme

**Come si fa:**

- L'educatrice invita i bambini a raccogliere e mettere a posto i materiali usati durante le attività precedenti

Stando sempre attenta a chiedere collaborazione e a dare informazioni sul come si fa questo e quello e non a impartire ordini.

L'educatrice si accerterà di avere il tempo necessario per concludere senza dover interrompere in fretta l'attività dicendo che non c'è tempo. Il bambino tollera male una frustrazione per lui del tutto incomprensibile.

- L'educatrice può scegliere di far cantare ai bambini delle canzoni o recitare delle filastrocche.
- Prima di recarsi al proprio tavolo per il pranzo, i bambini vengono accompagnati in bagno per l'igiene e la pulizia.

#### **Perché si fa:**

- Perché, dopo le attività motorie o espressive, ai bambini viene proposto un altro momento di quiete che favorisce il ritrovarsi in sé seppure a contatto con gli altri che li prepara al pasto in un clima sereno e rilassato.

## **IL PRANZO**

Il cibo non rappresenta soltanto la soddisfazione di un bisogno fisiologico. Il cibo ha a che fare in maniera molto stretta con la sfera emotiva e il comportamento alimentare è in parte anche uno specchio della relazione che lega il bambino all'adulto. Per questi motivi l'attenzione per il momento del pasto al nido si concretizza nell'attenzione per la relazione educatrice-bambino, affinché questa, in primo luogo sia fonte di piacere e di gratificazione.

Anche il clima in cui si svolge il pasto è importante. L'alimentazione del bambino deve essere curata dal punto di vista dietetico. La dieta seguita al nido è stata approvata dal servizio nutrizione dell'Aulss. La tabella dietologica è fornita ai genitori al momento dell'ammissione. Il menù giornaliero è esposto all'ingresso del nido permettendo così ai genitori di tenere continuamente sotto controllo l'alimentazione del bambino; le educatrici, inoltre, riporteranno sulla scheda personale giornaliera di ogni bambino quanto e cosa ha mangiato il bambino.

**Orari: ore 11.15 – 12.10**

**Chi lo fa:** le educatrici

**Dove lo fa:** nello spazio refettorio

**Come si fa:**

- Le educatrici dopo aver accompagnato il proprio gruppo di bambini in bagno a lavarsi le mani li invita ad andare a prendere il proprio bavaglino e a metterselo da soli.
- Le educatrici accompagnano le varie sequenze del pranzo con spiegazioni verbali
- I bambini vengono stimolati a mangiare e a bere da soli.

**Perché si fa:**

- Perché verbalizzando ciò che viene fatto si esprime l'interesse dell'adulto e il desiderio di rendere il bambino partecipe e consapevole di ciò che sta succedendo
- Perché l'attenzione che l'adulto esprime in questo momento è finalizzata a sollecitare la cooperazione del bambino nel rispetto dei suoi tempi.
- Perché il cibo non ha solo la valenza di soddisfare un bisogno fisiologico, attraverso l'osservanza di sane regole alimentari ma anche il modo privilegiato attraverso cui un bambino piccolo entra in contatto con la realtà. Per questo è importante sappia goderne anche attraverso il tatto, non abbia paura di sporcarsi e sperimenti fin da subito in senso di piacere che ne deriva.
- Perché se il bambino viene aiutato a entrare in una relazione piacevole e sana con il cibo, sarà facilitato nel rapportarsi con il proprio corpo e con gli altri.
- Perché è importante che il bambino viva il momento del pasto in modo attivo e partecipe e non come forzatura.

## **IL RIPOSO**

Il sonno rappresenta un momento delicato che coincide con la perdita di contatto con gli altri e con l'ambiente, proprio per questo fondamentale è tranquillizzare il bambino non solo cercando di stabilire un contatto empatico, che faciliti l'abbandono, ma anche assicurandolo che al risveglio troverà ciò che ha lasciato.

**Orario:** dalle 12.40 alle 15.00

**Chi lo fa:** due delle educatrici

**Dove si fa:** nelle stanze dedicate al momento del riposo

**Come si fa:**

- L'educatrice di riferimento accompagna i bambini in dormitorio osservando dei rituali che facilitino il distacco dal mondo dei giochi.
- Nel metterli a letto le educatrici cercano di ripetere le abitudini di addormentamento tenuto conto delle informazioni ricevute dai genitori.
- L'educatrice nel caso si presentino problemi legati al sonno valuta tempi e modalità alternative discutendone con le altre educatrici

**Perché si fa:**

- Perché l'educatrice deve garantire al bambino non solo che si può abbandonare ma anche che al risveglio troverà ciò che ha lasciato.
- Perché le abitudini di casa che il genitore comunica devono servire all'educatrice come una bussola ma è fondamentale un'attenta osservazione del bambino per misurare il suo benessere e il suo felice adattamento.

## **L'USCITA**

Al momento dell'uscita spetta all'educatrice il compito di far comprendere al bambino che ogni attività va interrotta, che è ora di salutarsi e che si rivedrà il giorno successivo.

In ingresso il genitore potrà visionare nelle bacheche dedicate quali attività sono state svolte e leggere eventuali annotazioni riportate nella scheda personale di ogni bambino. Il genitore potrà, comunque, chiedere informazioni sulla giornata trascorsa all'educatrice: se il bambino è stato bene, quali attività ha fatto, come si è comportato. Il rapporto tra educatrici e genitori è un requisito fondamentale per poter stabilire una buona relazione e creare un clima di fiducia reciproca.

**Orari:** l'uscita avviene in due momenti dalle 12.30 alle 12.55 e dalle 15.30 alle 15.55.

**Come si fa:**

- L'educatrice è disponibile a rispondere alle domande dei genitori riguardo alle attività e all'andamento della giornata.
- L'educatrice usa un linguaggio chiaro cercando di offrire informazioni precise e comprensibili.

**Perché si fa:**

- Perché occorre prevedere tempi e modalità precise e ricorrenti per lo scambio delle informazioni tra nido e famiglia, affinché i genitori conoscano non solo lo svolgersi delle attività ma siano anche informati circa le reazioni del bambino e il suo livello di integrazione nell'ambiente/nido.

## **RIORDINO E FORMAZIONE DEI GRUPPI**

**Orari:** dalle 9.45 – 10.00

**Chi lo fa:** le educatrici e i bambini si raccolgono in un grande gruppo e partecipano al momento comunitario che precede la suddivisione nei tre gruppi.

**Dove si fa:** Per questo momento verrà scelto l'angolo del morbido che ha le caratteristiche di un'area circoscritta e che può assicurare un'atmosfera tranquilla. Finito questo momento i gruppi svolgeranno l'attività in ambienti separati seguendo le proposte dell'educatrice di riferimento.

**Come si fa:**

- I bambini a mano a mano che arrivano nell'angolo morbido dove possono svolgere attività di gioco libero e dove trovano a disposizione giocattoli e materiali conosciuti e rassicuranti.
- Verso le 9,45 le educatrici invitano i bambini a riordinare i materiali usati nel salone dando a ognuno consegne precise (ad esempio "Marco raccoglie le macchinine" ...). L'adulto offre la propria collaborazione non sovrapponendosi mai a ciò che il bambino sa fare da solo.
- Le educatrici fanno in modo che i bambini si riuniscano nel tappeto e si inizia a cantare semplici canzoncine.
- Si procede poi a vedere quali sono i bambini presenti e quelli assenti.

**Perché si fa:**

- Perché occorre offrire al bambino, fin dall'inizio della giornata, momenti simbolici che scandiscano il tempo entro cui orientarsi e collocare le varie attività. Per il bambino piccolo sarà più facile, già dopo alcuni giorni di permanenza al nido, capire che dapprima si sta tutti insieme a giocare, poi si canta, poi si va in sezione, poi ... Poi arriva la mamma o il papà e si torna a casa.
- Perché è importante creare un momento di socializzazione spontanea subito dopo l'ingresso, cui fa seguito un altro momento di rilassamento nel ritrovarsi tutti insieme a cantare. Cantare non è solo una attività educativa che favorisce il linguaggio, l'espressione mimica, la memorizzazione, ecc... ma è anche un'importante attività psico-motoria che favorisce una più profonda respirazione il che permette di far defluire l'ansia, e inoltre, l'esperienza della musica che "si fa" è psicologicamente ancora più importante della musica che si ascolta.
- Perché viene favorito un passaggio armonico e graduale al formarsi dei gruppi in sezione.

## **IL GIOCO LIBERO**

**Orario:** nei vari momenti della giornata previsti per le attività informali.

**Chi lo fa:** i bambini di entrambi i gruppi

**Dove si fa:** in tutti gli ambienti del nido

**Come si fa:**

- L'educatrice predispone i materiali didattici suddividendoli in base all'età e alle caratteristiche del gruppo di bambini
- L'educatrice offre al bambino varie opportunità di scelta sia rispetto ai materiali e giocattoli sia di collocazione nello spazio a disposizione
- Durante il gioco libero l'educatrice non dà suggerimenti, non loda, né esorta i bambini a un certo uso del materiale, osserva invece le attitudini, le difficoltà, le reazioni dei bambini
- L'educatrice interviene direttamente solo se il bambino la chiama per qualche motivo oppure se un bambino aggredisce un altro bambino rischiando di fargli male. Soprattutto nel contesto del gioco libero in cui ogni bambino può prendere il gioco o il posto che vuole possono insorgere alcune sequenze di relazione-competitività tra i bambini. In questi casi l'educatrice lascerà che i bambini trovino un accomodamento tra di loro limitandosi al tenere sott'occhio la situazione e intervenendo soltanto nel caso degeneri in un litigio.

**Perché si fa**

- Perché nell'ambito della programmazione educativa il gioco libero svolge un'importante funzione equilibratrice fra le attività progettate (momenti prestabiliti che scandiscono il tempo e avvengono in un determinato tempo e spazio) durante le quali il bambino misura ed esperisce automaticamente tutte le sue competenze, privilegiando di volta in volta la relazione individuale o di gruppo con gli altri bambini fra sé e l'oggetto e ricercando l'adulto
- Al bambino va assicurato il tempo e il modo di esplorare lo spazio circostante, le funzioni degli oggetti sulla base della propria maturazione di movimento e di orientamento e i propri bisogni relazionali e di comunicazione.

- Perché in questo ambito è fondamentale che l'educatrice faccia un uso molto limitato di prescrizioni o divieti, facendo sentire la propria presenza senza intromettersi nell'azione proprio con la padronanza e la discrezione di un regista.

## 10. MODALITÀ DI VERIFICA

### 10.a Indicatori dell'efficacia del servizio

Valuteremo l'efficacia del servizio da noi proposto secondo i parametri di:

- Soddisfazione dei "fruitori": serenità, allegria, progressi sul piano della maturità, dell'autonomia delle capacità dei piccoli a noi affidati, anche secondo gli obiettivi generali e specifici posti nella progettazione. La verifica avverrà attraverso l'osservazione e successiva compilazione di griglie e schede di osservazione.
- Al termine dell'anno scolastico soddisfazione dei genitori attraverso la compilazione di questionari anonimi al termine dell'anno scolastico. Per i genitori sono organizzati inoltre colloqui individuali, assemblee, riunioni di sezione durante le quali esprimere le proprie opinioni e osservazioni: la loro presenza al Nido per le riunioni, per le occasioni conviviali o per le feste, saranno un segno indicatore del loro desiderio di "vivere" e apprezzare l'ambiente dove il loro bambino passa tanta parte delle sue giornate.
- Dal lato Amministrativo si valuterà l'affluenza di iscritti, la consistenza della lista d'attesa.
- Le educatrici valuteranno tutta la progettazione annuale dal punto di vista pratico, organizzativo e pedagogico – didattico tramite griglie di auto-valutazione e attraverso il riscontro diretto.
- Le griglie di osservazione verranno compilate al termine di ogni Unità di Apprendimento; le schede relative alle tappe di sviluppo verranno compilate durante il periodo di inserimento/re-inserimento e successivamente in due momenti dell'anno scolastico indicativamente a gennaio e giugno/luglio.

## 11. PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE NEL SERVIZIO

### 11.1 Responsabile del servizio

Il responsabile (legale rappresentante) del servizio sarà il parroco-pro tempore, Don Stefano Baccan

### 11.2 Funzione di coordinamento pedagogico

La funzione di coordinamento pedagogico-didattico è affidata alla coordinatrice Michelin Federica relatore del progetto e in possesso di diploma di laurea in scienze dell'educazione. Il coordinatore avrà compiti di:

- Indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori relativamente alla promozione della qualità del servizio
- Curare la formazione permanente degli operatori
- Monitoraggio e documentazione delle esperienze
- Raccordo con i servizi educativi, sociali, sanitari
- Collaborazione con le famiglie e la comunità locale

- Programmazione e organizzazione delle attività
- Verifica dei percorsi educativi
- Riformulazione degli obiettivi formativi

### 11.3 Personale addetto alle funzioni educative

Il personale educativo è in possesso dei titoli richiesti dalla normativa regionale ed è composto da 3 educatrici full time e da una coordinatrice.

Tra le figure educative è individuato un referente.

L'orario di lavoro delle educatrici viene organizzato sulla base degli orari di maggior frequenza dei bambini.

### 11.4 Personale addetto ai servizi di pulizia

Sono presenti presso la struttura:

- n. 1 cuoca
- n. 1 ausiliaria per le pulizie

Il personale addetto ai servizi di cucina è in possesso del diploma di terza media e ha seguito i corsi relativi all'HACCP Sicurezza e salubrità degli alimenti.

Il personale ausiliario svolge le sue funzioni rispettando le norme vigenti in materia di igiene:

- Interventi di pulizia e sanificazione giornaliera;
- Pulizie settimanali: soffitti, lampadari, termosifoni, armadi, scaffalature, piastrelle, maniglie, porte e frigorifero, giochi morbidi.
- Pulizie mensili: vetri, porte, infissi, giochi rigidi, contenitori dei rifiuti.

### 11.5 Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione

La gestione della sicurezza e il servizio di prevenzione e protezione dei rischi è affidata all'ingegner Sabbadin Davide, che coordina e gestisce le attività di sicurezza e salute sul lavoro con lo scopo di rendere la struttura un posto sicuro.

Vantando la nostra scuola di una struttura ventennale ed essendo conosciuta nella zona, pervengono frequentemente curricula di laureate/ laureande in modalità telematica.

Tra le domande pervenute una prima scelta viene fatta in base ai requisiti richiesti dalla normativa regionale vigente in materia di asilo nido, seguita da un colloquio conoscitivo tra il rappresentante legale, la coordinatrice e le educatrici selezionate.

Anche per il personale ausiliario viene adottata la stessa modalità.

### 11.6 Piano delle presenze e turnazioni

Il personale educativo osserva l'orario quotidiano di 7 ore lavorative su turnazione; in situazioni di emergenza e in casi particolari l'orario potrà essere variato per meglio gestire la quotidianità.

### 11.7 Percorsi di formazione e aggiornamento del personale

Il nostro nido integrato vuole connotarsi come servizio innovativo di qualità. A tal proposito verrà data particolare importanza all'aggiornamento e alla formazione delle educatrici in quanto si è consapevoli che la qualità del servizio è in buona misura determinata dalla formazione del personale. Oltre al titolo di studio, requisito indispensabile per svolgere il ruolo di educatrice si darà molta importanza alla partecipazione delle educatrici ai percorsi di formazione, aggiornamento e

all'autoformazione. La formazione dovrà permettere alle educatrici una conoscenza sempre più approfondita dello sviluppo infantile al fine di individuare i percorsi e le modalità relazionali più adatti per entrare in relazione con i bambini ed aiutarli a sviluppare le loro potenzialità. Si ritiene fondamentale che l'educatrice prenda coscienza del suo ruolo nel creare benessere e di come un buon inserimento dei bambini passi attraverso l'instaurarsi di legami di fiducia tra i genitori e l'educatrice che si prende carico del bambino.

Il personale educativo parteciperà ai corsi di formazione e aggiornamento organizzati da servizi competenti (Aulss, Comune, F.I.S.M.).

Tutte le educatrici sono in possesso di formazione oltre che in ambito pedagogico, anche per quanto concerne la sicurezza e il primo soccorso.

Anche il personale ausiliario partecipa ai corsi di aggiornamento previsti dalla legge.

## 12. CARTA DEI SERVIZI E REGOLAMENTO

La carta dei servizi ed il regolamento sono sempre visionabili presso l'ingresso del Nido, il sito o richiedibili all'ufficio; tali documenti vengono revisionati ed eventualmente modificati secondo necessità.

## 13. COSTI DI SERVIZIO

- Quota d'iscrizione di 100,00 €
- Cauzione di 200,00 € (verrà calcolata in compensazione con la retta di luglio)
- Assicurazione annuale di 5,00 €

L'iscrizione in qualsiasi momento dell'anno prevede il versamento della quota iscrizione € 100,00 e cauzione € 200,00.

Per chi usufruisce del Servizio Nido per due anni consecutivi la cauzione di € 200,00 del mese di luglio può essere lasciato in deposito, ossia versata con l'iscrizione del 1° anno di frequenza e recuperata al termine del 2° anno. Il mancato versamento della quota di iscrizione solleva la scuola da ogni impegno di frequenza.

La retta mensile è di:

**420,00 €** per il tempo pieno (fino ore 15.55)  
**370,00 €** per il part-time (fino ore 12.55)

Per i non residenti nel Comune di Maserà verrà applicato un aumento di € 60,00 mensili.

Il versamento della quota mensile dovrà pervenire in BANCA di riferimento alla scuola entro il 10 di ogni mese alle coordinate bancarie:

BANCA MPS: IBAN IT 94 H 01030 62630 000001462289

Si precisa che solo le assenze per giustificati motivi (malattia con certificazione medica) superiori a 20 giorni consecutivi (sabato, domenica e festivi compresi) danno diritto ad una riduzione della retta mensile pari al 30%. La richiesta di riduzione dovrà essere presentata su apposito modulo (fornito dalla scuola) con allegato il certificato medico.

Se si prevede di frequentare solo fino al mese di giugno per il mese di luglio va comunque corrisposta la retta prevista. Nel caso di fratelli frequentanti entrambi il nido, la retta verrà ridotta del 30% per uno dei bambini. Nel caso di fratelli frequentanti Nido e Scuola dell' Infanzia, verrà applicato uno sconto di 40€ alla retta dell' Infanzia. Durante il mese dell'inserimento verrà corrisposta una retta pari alle settimane di frequenza.

La scelta del tempo pieno si intende valida per tutto l'anno scolastico. I genitori che durante l'anno, intendono passare dal tempo pieno al tempo ridotto o viceversa sono tenuti a presentare una richiesta motivata, che sarà valutata dal Comitato di Gestione.

In caso di ritiro i genitori devono darne comunicazione alla scuola con la compilazione di apposito modulo fornito dalla Scuola. Il ritiro comporta la perdita del posto. Gli stessi sono tenuti a corrispondere al servizio l'intera retta del mese in corso. L' eventuale riammissione è soggetta ad una nuova domanda di iscrizione. La quota d'iscrizione di 100,00 € e la cauzione di 200,00 € verranno trattenute. In caso di ritiro ad Anno Scolastico non ancora iniziato la quota d' iscrizione non verrà restituita ma verrà restituita la sola cauzione.